Anno. III — Lunedì 16 Marzo 1868 — Num. 64

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 15 marzo.

Nei circoli politici di Parigi si continua sempre a parlare del prossimo scioglimento del Corpo legislativo. Ma la cosa non pare probabile atteso che non havvi alcun pericolo a tenere ancora per cinque mesi la Camera attuale che ha dato una prova di devozione al Governo votando una legge che le era antipatica. L' apologia di questa legge per parte degli oratori governativi, come pure il discorso di Rouher, il cui sunto i lettori lo troveranno nei nostri dispacci odierni, sopra il diritto di riunione, dimostrano che il Governo non nutre gran fatto idee più liberali della maggioranza dell'Assemblea. La sola ragione che potrebbe spingere il Governo imperiale a sciogliere la Camera, sarebbe la necessità di farla finita cogli affari d' Italia e di richiamare le truppe dallo stato romano. Con la Camera presente che lo ha così compromesso, il Governo non può richiamare le sue truppe senza perdere i vantaggi che spera dall'appoggio del clero nelle vicine elezioni. Ma siccome in questi cinque mesi, potrebbero sorgere tali fatti da rendere necessario il richiamo del corpo d' occupazione e siccome allora il clero si volgerebbe contro il Governo nelle elezioni, così sarebbe forse meglio il fare le elezioni in questo momento in cui è ancora sicuro l' appoggio dei preti. Questa peraltro non è che una semplice ipotesi; come una semplice ipotesi è la voce d' una prossima crisi ministeriale, per la quale Pinard succederebbe a Baroche nel ministero dei culti e Parieu a Duruy in quello della istruzione.

La *Gazzette du Midi* continua a segnalare dei grandi movimenti militari. Assicurasi, dice il citato giornale, che da sei mesi in qua, partono dalla stazione di Marsiglia per Tolone cannoni, bombe, munizioni da guerra e da bocca in quantità strabocchevole. Inoltre furono spedite in questi giorni da Marsiglia a Lione per uso del campo di Sathoray, masse enormi di fieni e di foraggi. Lo stesso movimento attivissimo di materiali da guerra ha pure luogo verso le frontiere del Nord e dell' Est.

Si hanno alcuni particolari sui disordini avvenuti a Tolosa. Una frotta di giovani ha fatto irruzione sulla piazza del Campidoglio, cantando la *Marsigliese*. Comparve la truppa, ciò non impedì che circa cinquecento persone si recassero al commissario di polizia, mettendo tutto a soqquadro. Fu portata via la bandiera che vi si trovava per farla servire d'insegna all' attruppamento, il quale non interrompeva la *Marsigliese* che per gridare *Viva la libertà*, e *Abbasso la legge militare*. La colonna, aumentatasi a 2000 persone circa, andò poi a rompere i vetri del collegio dei gesuiti, e fracassò tutti i fanali. Poco dopo mezzanotte tutto era finito.

Nella Camera inglese, come apparisce dai telegrammi di oggi, continua la discussione sulle condizioni dell' Irlanda. O' Donegre ha sposta già questione sopra un terreno più ardito, dichiarando che i reclami dell' Irlanda non riguardano solo la questione del possesso delle terre e delle Chiese, ma anche la sua autonomia, la propria individualità nell' amministrazione delle sue faccende particolari. Bright ritornò nel campo economico sviluppando le sue proposte tendenti a mutare i fittajuoli in proprietari e dichiarò che la proposta di fondare un'università cattolica è assurda. Come si vede tutte le opinioni su questa questione trovano, nei Comuni, eloquenti e saldi sostenitori. Intanto a calmare un po' l' irritazione degli irlandesi, il principe di Galles si appresta a recarsi nell' isola e dalla sua visita si attendono dei risultati soddisfacenti che renderebbero meno difficile la conciliazione.

Il principe Napoleone è partito jeri per Dresda ove ebbe luogo un tentativo omicida contro il principe reale della dinastia di Sassonia, tentativo che non pare dovuto a nessun movente politico. Secondo un dispaccio in data di oggi, pare il principe Napoleone debba ritornare a Berlino, rimettendo ad altro tempo la sua gita a Vienna. I giornali tedeschi dicono ch'egli è completamente fallito nella propria missione. Il difficile si è di sapere in che consistesse davvero codesta missione sulla quale si fabbricarono tante supposizioni.

Il *Mémorial diplomatique* afferma che il Governo russo declina ogni responsabilità nelle agitazoni ond'è turbato l'Oriente. Nostre particolari informazioni, dice il diario francese, parlano eziandio d' una circolare diplomatica del governo russo, nella quale il vice cancelliere rinnova le dichiarazioni più pacifiche, e soggiunge che la Russia, lungi dal cercare di isolare la propria azione da quella delle potenze segnatarie del trattato di Parigi nella questione d' Oriente, desidera di concretare un vero accordo europeo, al quale sarebbe lieta di partecipare. Invece un corrispondente dell'*Époque* scrive da Galatz a questo giornale di non tenere nessun conto delle notizie che smentiscono gli armamenti nei paesi danubiani. La Rumenia, ove e per una concessione ferroviaria e per un progetto di legge sopra gli israeliti, c' è lotta fra Camera e Ministero, non avrebbe cessato un momento di armare su vastissima scala, ma con tale cautela che un viaggiatore che traversasse il paese non ne avrebbe il menomo sospetto. Inoltre il governo rumeno sarebbe pienamente d' accordo colla Russia, la quale in tutte queste cose avrebbe la mano. Tutto sarebbe pronto per una esplosione.

E in un' altra corrispondenza da Bukarest troviamo queste notizie. « Secondo ragguagli privati, giunti da Jessy ed Ismail, malgrado la cruda stagione e le strade poco praticabili dei confini della Moldavia e della Bessarabia, si concentrerebbero ivi grandi masse di truppe russe d' ogni arma, e si farebbero contratti per le proviande da commissari spediti in Chilia, Kakul ed Husch. È voce generale che nel maggio, e precisamente in quel giorno in cui debbe essere proclamata l' indipendenza della Rumenia, il paese sarà occupato dai Russi per proteggerlo da qualunque attacco della Turchia... »

Il telegrafo ci annunzia che il Senato di Washington, come Alta Corte di Giustizia, si è aggiornato al 23 del mese corrente, giorno assegnato a Jonhson per rispondere agli articoli dell' accusa formulata contro di lui. Su questo importantissimo processo ecco ciò che scrivono da Nuova-York alla *Neue Presse* di Vienna: « Avvi grande probabilità per la condanna di Jonhson. In questo caso il suo successore sarà Beniamino Wade, presidente del Senato. È a deplorare che si sia giunti a questo passo, ma nelle circostanze attuali è bene che la cosa sia condotta ad una soluzione. E se anche vi sarà qualche agitazione, o la questione prenderà un andamento pacifico e sarà sciolta in meno di un mese. La Repubblica col vincere anche questa prova, darà al mondo un sublime esempio della solidità delle sue istituzioni. »

UN TEDESCO VISITATORE DEL FRIULI

Un Tedesco, che ora soggiorna a Venezia, dopo avere visitato il Friuli, scrive alla *Gazzetta d' Augusta* certe cose degne di nota.

Intanto ci fa sapere che avendo fatto una gita nella incantevole regione delle colline e de' giardini del Friuli, vi fece un bel bottino, di cui ne scriverà al paese. Ci fa poi sapere quel signore che l' Austria, in grazia alla politica della Prussia, dovette perdere la parte maggiore del Friuli, di questo *antico paese dell' Impero tedesco*, dove si sparsero *torrenti di sangue tedesco* e gl' imperatori avano compensato con terre ed uffizii molti *cavalieri tedeschi*, che ora si sono *italianizzati*.

Ecco p. e. uno dei soliti sogni dei germanizzatori di oltralpe, che vedono paesi tedeschi di diritto laddove una volta venne qualche masnada tedesca a fare suo bottino. Ma se c' è un paese punto punto tedesco egli è il Friuli; il quale non ha avuto mai altri tedeschi, se non gli abitanti di due villaggi della Carnia che in altri tempi esercitavano l' arte dei minatori. Qualche gentiluomo di Gorizia ebbe in altri tempi cariche ed onori nella Corte austriaca; e questo è tutto.

Il buon tedesco ha poi fatto una scoperta; ed è che nel Regno d'Italia ci sono 15,000 Slavi sui quali l'Italia ormai impera. Sappia che ce ne sono di più, giacchè Slavi esistono anche nelle provincie del Napoletano. Quelli però come questi del Friuli, sebbene slavi di origine, sono italiani di costumi e di elezione. Aggiunga, che lo scorso secolo la popolazione slava del Friuli veniva più al basso, mentre ora è quasi tutta italianizzata. La coltura fa d'ogni slavo al di qua delle Alpi un Italiano. Noi però, tutt' altro che voler togliere a que' pochi slavi che sono al di qua delle Alpi la loro lingua, crediamo che sia utile che la mantengono, come è utile che mantengano la propria, acquistando la slava, gl' Italiani della Dalmazia. Così saremo sempre buoni vicini e faremo affari assieme.

A sentire quel Tedesco, quegli Slavi non vogliono saperne del dominio italiano e sono molto malcontenti per il brutto confine. È vero, che duole ad essi di essere tagliati fuori dai loro vicini; ma lo stesso sentimento lo troverà a Gorizia ed in Istria, dove si dolgono di essere separati da noi.

Molte delusioni si provarono ad Udine, dice il Tedesco; ad Udine ch' era sempre uno dei centri principali dell' agitazione italiana. Cari questi Tedeschi! Credono che i nostri piccoli disgusti di famiglia ci facciano desiderare quelle catene, che noi infrangeremmo cento volte sulla testa dei nostri nemici, se loro venisse di nuovo il ticchio di volerci di nuovo assoggettare.

Però ci giova notare una cosa vera detta dal Tedesco. Ei dice che l' Austria non ha nulla da temere presso ai que' confini, finchè dura la mala maniera di governare del Governo italiano. Difatti il Friuli libero non esercita l' influenza che dovrebbe sopra quella parte di sè stesso che è al di là del confine; e ciò perchè non si è fatto nulla *per gl' interessi nazionali* nella *Marca orientale* del Regno.

Il Friuli, impoverito dalla mancanza della seta e del vino e dall' essere tagliato fuori con quel *brutto confine* da una parte di sè stesso, soffre di molto. Udine ha quasi perduta l' industria dei conciapelli, Palma ha perduto il suo piccolo commercio, Cividale ha sofferto pure. È strano che il commercio col di fuori, per pessime disposizioni doganali, invece di farsi per San Giorgio di Nogaro e Porto Buso dal nostro territorio, lo si faccia invece per il territorio austriaco. Il Friuli potrebbe migliorare la sua condizione, se venisse aiutato a costruire il canale Ledra-Ta-

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA
scritte da lei medesima

VII

Don Giulebbe castigato con un benefizio — Rimorsi di Betonica — Clausura volontaria — Saccheggio ad una libreria — Amori con *Crispin* e suo ritratto — Incredulità di chi sta bene del male altrui — Studii del dottore sopra Betonica — Il medico di campagna — Educazione rifatta — La dote sfumata — La casa de' Peonis precipita — Miseria educatrice delle generazioni venture — Betonica servizievole per dispetto — Assedio de' parenti della signora Romilda — Betonica infermiera — I frati la fanno a tutti — Betonica pensionata — Considerazioni sopra i testamenti e le messe perpetue — Carità de' frati — Una cara illusione perduta —

Anche questa crisi passò. Don Giulebbe venne fatto parroco e la mia parente ebbe cura di coprire ogni cosa anche a mio riguardo coll' ajuto de' suoi ospiti. Ma quella storia mi rimase, lo confesso, come un rimorso che mi accompagnò per tutta la mia vita, e mi fece vedere che qualcosa abbiamo nel mondo anche di quello che meritiamo. Però qualche scusa io l'avevo, mentre egli era propriamente inescusabile, giacchè tutta la sua condotta a mio riguardo fu una vera insidia, ed io era affatto inesperta di quelle arti.

In quel tempo io perdetti il gusto anche delle passeggiate sul colle attiguo, e siccome schivavo la compagnia del sinedrio desinante, così spesso mi rinchiudevo in camera, sicchè più solitaria non avrei potuto essere nella chiusura del convento, dove i pettegolezzi e l' arte di cruciarsi reciprocamente tengono luogo di tutto. Per godere di quella solitudine, io feci per alcun tempo l' ammalata più di quello che fossi, e, saccheggiata una vecchia scansia polverosa dove c' erano libri diversi fra buoni e cattivi, me li portai in camera. In quel tempo la gatta di casa aveva partorito, ed io mi feci dare un gattino al quale posi nome *Crispino*. *Crispino* crebbe meravigliosamente bello e ricevette una educazione superiore. Senza esagerazione ci sono molti esseri umani, i quali non mostrano tanta intelligenza quanta dimostrava quel gatto da me educato. Dopo quello che ottenni da lui, non mi meraviglio che ci sia chi ha creduto nella trasmigrazione delle anime umane negli animali. Guardate gli occhi di un gatto, di un cane, di un cavallo, di un agnello, d'un asino e di altri animali addomesticati, ed anche dei selvaggi come il leone, la tigre, e dite se non vi pare ch'essi parlino con voi e che vi dicano molte cose quando vi guardano! *Crispin* diventò, come si suol dire, un animale da casotto. Io gli feci il ritratto in ricamo su di un cuscino del quale feci un regalo ad una persona a me cara, che venne in quel tempo a confortare la mia solitudine.

La signora Romilda non si curava gran fatto di togliermi alla solitudine ch'io m'ero fatta, e soltanto mi diceva ch'io era una matta, una visionaria, e che il mio male di nervi lo avevo nel cervello. Essa godeva d'una salute così florida che non poteva credere possibile il soffrire altrui. Pure fece venire a visitarmi il giovine dottore, che da poco tempo era venuto ad abitare in un villaggio vicino.

Il dottore era un valent'uomo, che studiava i suoi malati; e sebbene in me non avesse trovato nulla di grave, pure mi fece oggetto de' suoi studii più profondi. Forse egli vide che si trattava di una malattia morale, e voleva guarirla. In una parola il dottore imprese di me quasi una nuova educazione.

Se io fossi in vena di filosofare, direi che il medico di campagna, quando fa il suo dovere, e quando non crede di essere chiamato a fare i suoi esperimenti in anime vili, è uno dei più benemeriti dell'umanità. Egli è la scienza che discende fino all'ignoranza ed alla miseria e bene scarso profitto ricava dalle sue fatiche ed il più sovente nemmeno un po' di gratitudine.

Il medico talora considera il suo malato come un fenomeno fisico, ma qualche volta si compiace di studiarlo anche dal punto di vista morale.

Io credo che il D.... Tizio considerasse la sua malata Betonica appunto da questo ultimo punto di vista. Il Dott. Tizio considerò in me una creatura, la quale nata in una casa che era, o pretendeva di essere tra le prime della Patria del Friuli, si trovava poi trascurata e per così dire abbandonata dai suoi peggio che qualunque povera contadinella, peggio di quel gatto ch'io avevo educato per mia distrazione nella ostinata e malata mia solitudine. Quanto meglio, egli avrà detto fra sè stesso, nascere e vivere nell'ignara povertà degli operai de' campi, che non in questa boriosa e misera ricchezza la quale tormenta sè stessa coi pregiudizii di casta, colla inettezza ad ogni cosa, e collo stupido egoismo. Forse egli mi avrà considerata come un essere bene dotato dalla natura e degradato dalla società, che pativa il castigo delle colpe de' suoi maggiori più che delle proprie. Forse avrà creduto di trovare in me qualcosa di buono, degno di essere svolto, una creatura umana da educare, o piuttosto da rieducare coll'affetto.

Il fatto è, che sebbene egli sapesse qualcosa delle mie relazioni disgraziate con Don Giulebbe, sebbene dovesse considerarmi per un essere capriccioso e maleducato, mi trattò con molto affetto, e forse dovrei dire che mi amò. Nelle sue visite quotidiane e protratte egli mi educò e segnò nella mia vita insulsa come una giornata nebbiosa un momento di splendida serenità. Appena allora io ebbi piena coscienza di me stessa; e fu un istante che sperai il meglio, appunto nel vedere il brutto della mia situazione.

Domandavo a me medesima, se il D.r Tizio mi considerasse soltanto come un nobile passatempo, o provasse per me soltanto compassione, od un vero affetto. Non potevo rispondere a tutto ciò. Egli non si spiegava di più ed io nemmeno. Però in quel tempo io scrissi ai miei per domandare ragione alla famiglia della mia dote, ed in questo mi feci assistere appunto dal dottore. I risultati di tale domanda si furono, che si poteva molto domandare, con nessuna speranza di qualcosa ricevere. Io diventava sempre più estranea alla mia famiglia, sicchè, per non parlarne più, recapitolo qui tutto quello che accadde dappoi di tutti i suoi membri.

Il canonico fece il canonico; cioè cantò l' uffizio in coro e riscosse e mangiò il suo onorario. Il *Conte* andò invecchiando nella sua nullità oziosa, e campò di desinari presso i suoi amici. I figli suoi educati nei collegi austriaci, in gran parte gratuitamente, si tiravano su a miseri impieguzzi. Uno di questi nipoti si maritò, e forse che i discendenti della casa Peonis, dopo un pajo di generazioni, passate nella educazione della santa povertà, torneranno ad essere uomini come gli altri. Malanno a me, che non fui in tempo di diventare donna come le altre. Se io avessi potuto sposare il D.r Tizio, forse lo diventavo: ma, qualunque fosse il nostro intimo sentimento, nè io a lui, ned' egli a me ne fece mai la proposta.

In quei tempi io diventai furiosa del mio *Crispin*. La signora Romilda mi era divenuta antipatica con quel suo cuor contento, colla sua corte di preti bene pasciuti e col bisogno che io ormai sapevo di avere di lei. Ormai il suo desinare ed il suo asilo mi pesava, e appunto perchè m'ero accorta di dover esserle obbligata ne soffrivo. Però ciò servì a migliorare il mio carattere; poichè, se prima mi davo l'aria d'una contessina, che sente il suo grado, allora mi gettai tutta nei servizi di casa, che parevo una serva. Do-

gliamento, il cui progetto dorme sonni tranquilli negli scaffali del ministero delle opere pubbliche. Eppure è chiaro, che il dare alla popolazione intelligente ed operosa del Friuli i mezzi per prosperare equivarrebbe ad un corpo d' esercito per la difesa d' Italia. Sì, bisogna fare qualcosa, perchè i confini della lingua e civiltà italiana si confondano coi confini naturali; ma nulla si è fatto, nè si fa. Anzi il Friuli è per la massima parte degli Italiani una terra incognita.

Grandi speranze (e va bene che lo sappiano gl' Italiani e tra essi i Friulani più di tutti) mette il Tedesco della *Gazzetta d' Augusta* nella poca coltura delle nostre popolazioni, e nella scarsezza di buone scuole. Consiglia poi a diffondere la coltura tedesca, che sarà una forza per l' Austria e per la Germania, in tutti i paesi al di qua delle Alpi.

Ecco un bell' avvertimento che è dato a noi al di qua del confine. Fondate buone scuole e diffondete la coltura italiana da per tutto, create industrie, fatte progredire l'agricoltura, ajutate l'irrigazione che frutterà molto anche allo Stato, rendete frequente la presenza dell' esercito nazionale presso a quel *brutto confine*, come dice il Tedesco che scrive alla *Gazzetta d' Augusta* da Venezia e dal Friuli. Già la Prussia spera di assidersi a Trieste; e noi non possiamo altrimenti difenderci che diffondendo la coltura, la civiltà, la prosperità in questo estremo confine.

P. V.

Nella seduta 13 corrente del Senato del Regno sul capitolo 69 — Strada ferrata da Udine alla Pontebba — prese la parola il il Senatore Lauzi fu Prefetto di questa Provincia, e dopo aver dimostrato che la ferrovia che congiunge il Friuli colla linea Principe Rodolfo sarebbe importantissima e per la Provincia di Udine e per l' Italia in generale, chiese se il governo ha intraprese pratiche col Governo austriaco per questa congiunzione, e se vi sia speranza che il progetto del passaggio per la Pontebba possa avere probabilità di successo.

A questa domanda rispose il Co: Menabrea, ministro degli affari esteri, dichiarando che il Governo italiano non ha trascurato d' insistere presso il Governo austriaco perchè sia data la preferenza alla linea della Pontebba. Soggiunge che alcuni giornali hanno annunziato che era stata dal Governo di Vienna preferita la linea del Predil, ma che ciò *era un errore*. È stato sottoposto a quel Governo (continua il ministro) un progetto riguardante la costruzione di una ferrovia su quest' ultima linea e da esso viene preso in considerazione; ma ciò non toglie che possa esser preso in considerazione anche un progetto per la Pontebba; infatti la costruzione della via Pontebbana è di grande interesse per il Governo austriaco, ed è lecito sperare che in un avvenire non lontano quella linea abbia la preferenza.

Anche il Senatore Pasini spese alcune parole per dimostrare l' importanza per il Veneto e per l' intera penisola della congiunzione per la Pontebba alla ferrovia Principe Rodolfo.

Vedremo se il *Tempo* crederà di dare una smentita anche al Presidente dei ministri, come lo fece riguardo al Comunicato della Commissione di Udine ed alla *Correspondance italiène*.

Intanto noi manifestiamo la nostra gratitudine al Commendatore Lauzi per l' interesse che ha dimostrato una volta di più per questa nostra Provincia. La sua parola fu autorevole nel Senato, perchè essendo stato egli Prefetto di Udine era in grado di conoscere meglio di ogni altro l' importanza di quest' opera grandiosa. Il Commendatore Lauzi, memore della stima dimostratagli da questa Provincia, volle mantenere la promessa fattaci nel suo addio, che cioè non avrebbe mai mancato di patrocinare gl' interesse del nostro paese.

Benchè sul *Giornale di Udine* si sieno propugnate opinioni contrarie a quanto espone il signor Ingegnere Nussi nel seguente articolo, lo pubblichiamo per non mostrarci scortesi a lui che anche lontano s' interessa alle sorti economiche della sua provincia nativa.

Monferrato 14 Marzo 1868.

Mi venne sott'occhio la dichiarazione fatta dal *Tempo* di Venezia sull'opportunità che la Strada ferrata tra Udine e Villacco debba farsi di preferenza pel Canale del Ferro a Pontebba anzichè per Cividale, per Caporeto e sulla Valle del Predil.

La facilità di alcuni articolisti nel pronunciarsi in oggetto così difficile desta l'impressione che, come è di moda, si lascino guidare da spirito di parte anzichè da amore alla verità.

Che l'interesse della città di Trieste possa prevalere fino a certo punto si conviene, ma che da ciò si voglia dettare la soluzione del problema è troppo.

Il maggior interesse che hanno in questa strada sono le città Udine e Klagenfurt, e quando quest'importante ferrovia si unisca da Udine a quella di Venezia e Trieste, ecco che lo scopo di un diretto commercio colla Carinzia, è raggiunto anche per Trieste.

Dando qualunque altra direzione alla detta ferrovia, è inutile il dirlo, si esce dalla ragionevolezza, dall' economia, e dalla immensa praticabilità d' esercizio, se non si fa tra Udine, Cividale, Prediel e Villaco, dove è di già giunta la strada Principe Rodolfo

Infatti io che conosco palmo a palmo il Canale del Ferro, mi duole il dirlo, che portando per di là la ferrovia di cui è parola, si avrebbero grandi difficoltà da superare, un' ingente spesa da sostenere senza essere certi della sicurezza della strada medesima in quella rinserrata Valle e sotto quegli altissimi monti che franano lungo tutta la linea ed a tutte le altezze.

Ed invero so anche dalla Rosta Ferrura, presso i piani di Portis, si dirigesse la ferrovia con un ponte sul Fella alla costa dello stesso Torrente, si dovranno fare fino a Moggio diverse gallerie e semi-gallerie per garantire la strada dagli attacchi di quel Torrente e per diffenderla dalla caduta dei massi. Arrivata che fosse a Moggio, poco discosta dalla Cartiera Tolazzi, dovrebbe con un ponte sul'Aupa battere l' alti-piano di Ovedasso, da dove percorrendo la falda dei Vidoli si porterebbe a Chiusa e quindi a Dogna. Approfittando dell'attuale piccola galleria di Dogna si dirigerebbe pel Sasso del Cristo a Pontebba sotto una catena di monti franosissimi, massima al punto dello sbocco Est della suddetta Galleria dove sovrastano immensi massi pensili prossimi a precipitare.

Dal lato economico poi dai piani di Portis fino a Pontebba avendosi la lunghezza di 30 Kilometri circa, e la pendenza del 10 per 100, in grazia delle molte opere d'arte e gallerie si avrebbe una spesa superiore a 30 milioni di Lire con sicurezza d'instabilità e costosissima manutenzione.

Quella Valle perchè così rinserrata fra altissimi monti è soggetta a grandissimi danni per effetto dell' irrompere improvviso delle piene del Fella, le quali hanno tal forza e volume d' acqua da asportare ogni cosa, come può accertarlo chi fu in luogo il giorno dopo il nubifragio 26 Agosto 1837.

La Vallata invece da Cividale a Caporetto è costituita in mezzo a Colli di poca altezza, e percorrendo fino ad un certo punto la sponda destra del Natisone si arriverebbe con 15 Chilometri fino a Caporeto per un suolo di non tanta pendenza, ed in tali condizioni che la ferrovia potrebbe essere sicura e senza grave spesa tenuta in manutenzione. Questo tratto che entrerebbe nel territorio Italiano cioè da Udine per Cividale a Caporeto di Kilometri 50 circa potrebbe costare al più 20 milioni di Lire.

Nè la strada per Canale sopra Gorizia non sarebbe oggetto di utilità e discussione pel Governo Italiano, e meno pella Provincia di Udine giacchè cadrebbe affatto fuori del territorio Italiano, ciò che non sarebbe ammissibile, giacchè Udine se prende interesse lo fa principalmente per animare il commercio del legname da costruzioni del quale la Carinzia è a dovizia fornita.

Nè l'ostacolo del Predil può essere buono motivo per oppugnare la linea di Cividale per Caporeto, giacchè questa ferrovia si può far passare in quella regione in due modi, o col circuire la falda Ovest del monte Predil oppure col fare una galleria che verrebbe lunga al più met. 4600. da Ober-Breth a Raibl e che trattandosi che si fa in roccia potrebbe costare per il massimo Lire 3000000.

Nel rimanente dei monti dove la strada avrebbe da fare parte in galleria e parte cielo scoperto si può dire che avrebbe il Predil il notevolissimo vantaggio di cadere tutta su coste di sanissima roccia, ciò che agevolerebbe il lavoro, e guarentirebbe l' esercizio.

Chi non si persuade della fatta esposizione si porti sul luogo di tutte tre le linee e con dimostrazioni concrete si provi di fare una contraria dimostrazione; a cui si sarà sempre in grado di ribadire gli appunti.

A. Nussi
Ingegnere nelle ferrovie.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Sei cannoni furono condotti da Roma a Velletri pel presidio di quella città. Il ministro Kanzler, quale dopo le fazioni di autunno salì in tanta gloria, dispone a suo talento tutte le cose militari, senza chiederne permesso al cardinale segretario di Stato che del resto è il solo che governi. Se gli altri ministri sono ombre di ministri, il Kanzler, che ha titolo di proministro, è ministro davvero, e ministro responsabile. Ora egli va sognando che lo Stato è minacciato da nemici esterni, e per questo fortifica gli sbocchi di confine, e manda alle frontiere soldati a migliaia.

Ma i briganti che, nelle provincie di Campania e Marittima, si radunano a squadre, e varcano il confine per portare nella provincia di Aquila e di Sora la distruzione e il saccheggio, a nome del pretendente al trono di Napoli, non sono guardati punto. È chiaro perciò che al presente la colleganza fra borbonici e clericali sia più stretta e cordiale che mai. A Roma vengono di continuo i borbonici segnalati di Napoli e di Palermo; fanno conciliaboli col Ministero di Francesco II, e co' suoi cagnotti, di quelli che trasportarono a Roma i propri lari, quindi se ne tornano. La frequenza di queste visite e di questi ritrovi dà a divedere che le perverse fazioni fanno di mani e di piedi per provare se la fortuna prosegue ad esser loro nemica o muta stile.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Le diserzioni dell'esercito papale proseguono sempre con molta frequenza, di modo che ora è stato proibito ai soldati di qualunque corpo, di poter sortire dalla città. Si è osservato che il maggior numero di diserzioni avviene nei corpi e nelle compagnie di lingua tedesca. I soldati di nazionalità alemanna sono generalmente malcontenti, e come possono trovare l'occasione disertano. Essi dicono, senza *tante reticenze*, che i curati che gli arruolarono e li spinsero sotto le bandiere del papa-re, fecero loro credere che questi fosse amico del loro governo: ma ora che sentono dir male dell'Austria, e veggono che il papa è contrario alla medesima, non vogliono servire un governo nemico del loro imperatore. Non vi parlo delle diserzioni degli Antiboini poichè questo è un fatto continuato da che giunsero in Roma e che continuerà sempre.

La provincia di Marittima e Campagna ribocca di nuovo di briganti che sono il flagello di que' poveri paesani. Sono continui i reclami che si mandano al governo: ma questo fa orecchie da mercante, e per tutto rimedio, fa un predicozzo ai querelanti dicendo loro che questi sono gastighi di Dio per punire i peccati della rivoluzione, in luogo di mandar soldati ne' luoghi più infestati dal malandrinaggio.

---

vetti provare fino la mortificazione, che la mia grassa parente si lodasse a' suoi preti del mio cangiamento e si mostrasse proprio contentona di me.

Lo diceva tanto, che tutto il parentado che aspettava di ereditare da lei, cominciò ad essere geloso e procurò di mettermi in mala vista colla signora Romilda. Questa in que' tempi fece una malattia, la quale fu il principio di molti altri attacchi, che finirono col mandarla in paradiso. Fra la prima e l'ultima delle sue malattie la villa era assediata dai parenti, ognuno dei quali sperava di essere ricordato nel suo testamento. Ma in quel tempo bazzicavano più che mai anche i reverendi di parecchie fraterie, i quali mostravano una grande premura della salute del suo corpo e più ancora di quella dell' anima sua.

Alle corte, vengo al testamento. Le aspettazioni dei parenti vennero in gran parte deluse. La signora Romilda si ricordò di quasi tutti, ma lasciando a ciascuno di essi un piccolo legato, tanto che potessero spassarsela, per così dire, una giornata, maledicendo all' anima sua. Ma l' anima sua si era bene provveduta contro tutte queste maledizioni; poichè le messe e gli anniversarii in perpetuo non finivano più. La Chiesa del villaggio, il Benefizio, tre o quattro Conventi ebbero la loro parte. Anzi tanto la casa di campagna, quanto quella di città passarono in proprietà di due conventi. Su quelle due case però c' era un onere, cioè di una lira vitalizia per Betonica, e dell' uso personale di due stanze a mia scelta. Oltre a ciò mi si lasciava una cassa di biancheria e certi vecchi abiti di seta, che erano quelli che essa sfoggiava nelle grandi solennità.

Il lascito non doveva considerarsi come una gran cosa, ma pure era un grande sollievo per me in quella miseria in cui restavo; e quel che più monta avevo la coscienza di avermelo meritato colla assistenza veramente filiale da me prestata alla signora Romilda durante la sua lunga malattia. Questa me n' era gratissima, e credo che sua intenzione fosse di fare ancora di più, e che piuttosto quella forma di legato vitalizio fosse dovuta a' suoi consiglieri, che le fecero fare il testamento a quel modo.

Qui mi cadono parecchie considerazioni, le quali mi saranno permesse malgrado il mio proposito di non moralizzare.

Prima di tutto io vorrei sapere come mai la signora Romilda, ch' era tutta degli uomini di Dio, e che aveva fatto, lei vivente, tanto bene ai corpi de' suoi servi, potesse poi temere di starvi tanto tempo in purgatorio da ordinare cotante messe perpetue, cotanti anniversarii. Le dicevano pure que' beati uomini, che era la più buona donna e la più timorata di Dio di quelle piaggie!

Quella roba, che non l' aveva fatta lei, non avrebbe fatto meglio a lasciarla andare per il suo canale, e che ne godessero un poco anche que' suoi parenti? E se quei parenti non valevano meglio degli altri, non poteva beneficare per lo appunto coloro che avevano lavorato la sua terra, donde venivano tanti buoni bocconi e quei grassi desinari che facevano lieta la santa brigata? Tra que' frati poltroni e quei valorosi contadini non erano da prescegliere questi ultimi? Oppure, colla onesta intenzione di continuare il bene che aveva fatto in vita, non poteva p. e. dare di bei premii a chi producesse i migliori vini, od ingrassasse i più bei majali, le più belle oche, i più bei capponi o facesse che la terra desse qualche più ricco e bel frutto di qualsiasi genere, a glorificazione di Dio e de' servi suoi?

Rivoltando la cosa per un altro lato, domando io se era proprio morale cristiana della fine questa birberia fratesca di approfittare degli ultimi momenti d' imbecillità degli uomini e delle donne, per attirare l' acqua al loro molino? Questa caccia ai testamenti a danno degli eredi naturali, o della vera beneficenza, per mantenere gente che fa nulla ed ingrassa il porco, non è un vero latrocinio? L' anima della signora Romilda non avrebbe dovuto godere di più a far contenti tanti poveri diavoli, che poco bene avevano goduto a questo mondo, che non ad accrescere la ricchezza di gente che dice di avere rinunziato al mondo?

Mi dicono che i frati fanno anche della carità. Sarà vero, ma invece di questa carità pelosa, che comincia dal rubare agli altri per sè, non sarebbe meglio lasciare che la roba di questo mondo si livellasse da sè e che un po' di bene lo guadagnassero anche gli altri? Non sarebbe meglio piuttosto che questi frati ci mettessero qualcosa del proprio, e che se vogliono fare la carità, lavorassero per sè e per i poveri e per gl'infermi? Io per me credo che non facciano e non possano fare la carità se, non quelli che lavorano, perchè sono i soli che danno qualcosa del proprio.

Ecco le riflessioni ch' io faccio, pur per dire qualcosa anch' io, ricordandomi di essere beneficata dalla signora Romilda, perchè da ultima qualcosa avevo fatto per lei. Io godo che quella pensione me l' ho guadagnata colle mie assidue cure ed attenzioni, per cui sento di averci diritto. Ma altre persone lavorarono per la signora Romilda e per quei santi padri che desinavano così bene alla sua tavola; e questo non vennero beneficate, ed anzi dovettero pagare molti arretrati di affitti a que' padri, sicchè non pregarono punto per l' anima della signora Romilda che aveva dato loro tali padroni.

Ma qui mi ricordo di due proverbii. L' uno suona: Il mondo è di chi se lo piglia. — L' altro: Chi è minchione resti a casa. — E' pare che quei padri non sieno minchioni, e sappiano fare di casa altrui casa loro e pigliare il mondo per sè.

Per l' esecuzione del testamento della signora Romilda ci fu in quella casa un tramestio, uno sparigliazzo di tutto. La casa andò sottosopra come in un saccheggio. Padrona di scegliermi due stanze, io avrei potuto collocarmi bene lì e godere di una magnifica vista, che mi piaceva tanto, ma . . . . . alle corte.

Il dottore non mi disse nulla nulla. Io per tentarla, gli misi innanzi il quesito, se valesse meglio scegliere l' abitazione di città, o quella di campagna. Ed egli, forse per il solo motivo ch' io feci il quesito, con una certa affettazione mi riprese, che la mia lira poteva spenderla meglio in città. Allora con un po' di dispetto, ma dolendomi dentro me stessa, anch' io prescelsi di fissare il mio soggiorno nelle due stanzucce di città, dove mi affrettai a recare le mie robe.

Questa freddezza del dottore non me l'ho mai saputa spiegare ed è rimasta il problema della mia vita. Quest'uomo che mi dimostrava tanto affetto, che si era tanto occupato di me, che aveva, per così dire, fatta la mia educazione, che indubitatamente mi aveva fatto del bene, perchè ora così indifferente? E se non lo era, perchè mostrò di esserlo?

Forse quest'uomo, assorto nei problemi della scienza e dedito di cuore alla sua professione aveva un affetto per l'umanità sofferente e per i suoi simili che non per un individuo. Io ero stata per lui una occasione di fare del bene e studiare; e basta.

Me ne duole per me: ma chi sa che non gli sarà la presenza anche di siffatti uomini nel mondo!

Io conto ad ogni modo come il tempo migliore della mia vita quello occupato nelle conversazioni col dottore, e nelle cure prestate alla malata e non posso a meno di professare gratitudine a que' due che mi fecero vivere per qualche tempo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il compleanno di S. M. il Re e di S. A. R. il principe ereditario fu anche nella nostra città festeggiato con solennità religiose e militari Nel duomo e nelle parrocchie si celebrò una messa solenne seguita dall' Inno ambrosiano. In piazza d' armi la Guardia Nazionale, il reggimento Lancieri di Montebello e un battaglione di Granatieri furono passati in rassegna dal Colonnello del reggimento di cavalleria, e sfilarono quindi alla presenza del Prefetto commendatore Fasciotti, accompagnato dal Consiglio di Prefettura, del Sindaco, conte Groppiero, e della Giunta Municipale, e delle altre autorità civili e militari. La rivista riuscì brillante pel numero e per la bella tenuta delle due milizie riunite, per la concorrenza della popolazione e per la giornata splendida e veramente primaverile. La città era tutta imbandierata, e nel pomeriggio fu percorsa, nelle sue vie principali, della Banda della Guardia Nazionale che eseguì lieti e variati concerti. Alla sera nel teatro splendidamente illuminato, affollato di spettatori e brillante pel numero e per lo splendore della ricche *toilettes* delle signore, si suonò l' inno reale fra le più vive acclamazioni del pubblico. Deploriamo che la scelta pessima delle produzioni drammatiche, abbia provocato, sul finire della serata, una giusta dimostrazione d'indignazione da parte del pubblico, il quale aveva ragione di attendersi per quella sera un programma appropriato e decoroso.

—

In occasione della rivista della Guardia Nazionale il Prefetto le indirizzava il seguente proclama:

Ufficiali, sott' Ufficiali e Militi!

Raccogliendovi sotto le armi in questo giorno di fausta onoranza, vi mostraste in tale contegno che rivela come già pienamente apprezzate la importanza e la nobiltà della istituzione cui appartenete.

Non potrei ritardarvi la espressione della mia viva soddisfazione, ed il tributo di meritati encomii. Vedendovi accorsi in gran numero e volonterosi, tutti in regolare tenuta, muovere in bell' ordine e come già foste provetti negli esercizii della milizia io pensava che a queste popolazioni non meno che alle altre d'Italia era ben dovuto che si restituisse la vita della libertà e che si affidasse loro la tutela delle leggi e dell'ordine. Io pensava come per tale compito voi sareste ad ogni occorrenza pronti ed operosi nell' adempimento dei vostri doveri, e compiacendomi in questo pensiero vi riguardava intanto con affetto come degni figli dell' Italia patria comune.

Ufficiali, sott' Ufficiali e Militi!

Porgendovi oggi le mie sincere congratulazioni, desidero di potervele ripetere per le abitudini della militare disciplina che vieppiù andrete acquistando, e mi auguro l'occasione di potervi salutare come benemeriti di una istituzione che mentre è guarentiggia pei diritti e doveri dei cittadini, è destinata assieme all' esercito a rendere glorioso il nome Italiano.

Udine, 14 marzo 1868

Il Prefetto
FASCIOTTI

—

Il prof. Zanelli, che per incarico della Presidenza dell'Associazione agraria friulana ha cominciato a dare al giovedì dalle 12 ant. all'una pom. lezioni d'agricoltura, in una sala del r. Istituto Tecnico, tratta attualmente di bacologia, argomento importantissimo per la nostra Provincia. Sarebbe dunque desiderabile che molte delle nostre signore (le quali s'occupano ogni anno in tale parte d'economia agricola) intervenissero a quelle lezioni.

—

I giornali stampati in Friuli dal 1848 sino al passato anno 1867 esistono uniti in volume nella Biblioteca civica, (Palazzo Bartolini) ch'è aperta al pubblico ogni giorno dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pom. Ricordiamo ciò un'altra volta, affinchè quelli, che volessero scorrerli, sia per trovare qualche speciale lavoro letterario, sia per sapere quali scrittori e in qual modo rappresentassero tra noi la stampa periodica, il possano fare agevolmente. E non di rado avviene che taluni ci chieggano qualche numero di que' vecchi Giornali; così, ad esempio, ieri stesso un illustre Senatore, letterato, a mezzo della signora Anna Mander-Cecchetti di Venezia, ci domandava i numeri 24, 37, e 37 57 dell'*Annotatore*, contenenti una serie di proverbii friulani.

—

Teatro Minerva. Il prestigiatore B. Marchelli, allievo del celebre Bosco, si propone di dare a questo teatro un' accademia di magia la sera del prossimo giovedì. I giornali parlano con lode de' suoi sorprendenti giochi e l' esito avuto ultimamente a Padova ed a Treviso ci fa credere che anche in Udine il giovane artista, che fu uno dei Mille, troverà una favorevole accoglienza.

—

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia di A. Dondini e Soci, rappresenterà *La Rivincita* Commedia in 4 atti di Teobaldo Ciconi.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze 15 *marzo.*

(K) Se debbo credere a informazioni che stimo autorevoli, si starebbe attualmente studiando un mutamento ministeriale allo scopo di assicurare al gabinetto una maggioranza stabile e forte, ma senza recare nessuna modificazione nell' indirizzo governativo e nel piano amministrativo e finanziario già presentato alla Camera, quantunque il rimpasto ministeriale abbia a succedere sopra i due dicasteri che in quel piano hanno la maggiore ingerenza. Credo però che la presenza in Firenze dell' on. Ponza di San Martino non abbia alcun riferimento a questa modificazione che da molti si crede vicina.

Come a quest' ora saprete, jeri fu distribuita alla Camera dei deputati la proposta di legge per la imposta sopra l' entrata. Eccovi le principali disposizioni di questa nuova legge d' imposta. L' imposta sui redditi della ricchezza mobile è estesa ad ogni specie di entrata qualunque ne sia la provenienza. È soppresso l' aumento dei due decimi all' imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati. Ogni individuo o ente morale è soggetto alla tassa purchè abbia la principale sua residenza entro lo Stato, oppure vi abbia stabilimento o legale rappresentanza o possesso. L' entrata imponibile sarà determinata deducendo dalle rendite le annualità passive onde sono gravate. L' aliquota delle tasse sarà uniforme per tutto il regno, e non potranno essere aggiunti centesimi addizionali a vantaggio delle Provincie e dei Comuni. I Comuni e le Provincie sono autorizzati ad imporre le tasse seguenti: sulle patenti, sul fuocatico, sui coloni e artigiani, sui bestiami, sulle porte e finestre. L' articolo 11 riguarda la ritenuta sulla rendita ed è così concepito:

« Nel determinare l' entrata imponibile dei contribuenti, non si terrà conto di tutte quelle somme che paga il Tesoro per conto dello Stato e che appartengono a qualsivoglia dei titoli compresi nell'articolo 4.

Sopra di esse la imposta si riscuoterà mediante ritenuta all' atto del pagamento.

Tale ritenuta non si farà sulle rendite nominative del Debito pubblico quando appartengono a stranieri non compresi nell' articolo 2. »

I bilanci dei varii ministeri saranno pronti per essere distribuiti ai deputati alla fine della settimana corrente. Così almeno mi viene assicurato. Dopo parecchi anni questa sarebbe la prima volta in cui la presentazione verrà fatta nei termini indicati dalle leggi sulla contabilità.

Gli Uffici hanno terminata la discussione sul progetto di legge per la ripartizione e la percezione delle imposte dirette. Furono nominati commissari Moretti G. B. Villa Pernice, Martinelli, Mozzarella, Danzetta, Giacomelli, Correnti. Nel suo insieme la legge è approvata.

È stabilito un movimento di parecchi prefetti che sarà pubblicato fra breve.

Mi viene detto che il generale Griffini abbia avuto dal ministero della guerra l' incarico di contrattare per alcune migliaja di cavalli di cui abbisogna l' esercito.

Secondo l' opinione di molti, la nomina del marchese Pepoli a ministro d' Italia a Vienna è un indizio dei buoni accordi che passano fra Firenze e Parigi, buoni accordi che sarebbero estesi anche al gabinetto di Vienna per opera del nuovo ambasciatore.

Il principe Amedeo è entrato nella Marina e vi è entrato allo scopo di rialzare il morale di quel corpo e di provvedere al materiale. Egli stesso si sarebbe espresso press' a poco così: « Vedremo, se mettendomi a capo di questo corpo, riuscissi a introdurvi un poco di ordine! »

Per le nozze del principe Umberto si formerà uno squadrone provvisorio di corazzieri, scelti fra i reali Carabinieri, la cui tenuta e armatura saranno magnifiche.

—

Scrivono da Roma al *Corr. Ital.*

In seguito ad ordini giunti da Parigi, l' intendenza militare francese ha disdette tutte le commissioni che erano state date in paese nella previsione d' un lungo soggiorno del corpo di spedizione.

A Civitavecchia si dice che prima di maggio non vi sarà più un soldato francese; e qui in Roma corre con grande insistenza la voce che fra l' Italia e la Francia siasi concluso un nuovo trattato, meno assoluto, e quindi più favorevole al principio nazionale della Convenzione di settembre.

Si aggiunge che il governo pontificio abbia già avuta comunicazione ufficiale del trattato con invito ad aderirvi.

L' annunzio avrebbe prodotto grande sgomento in Vaticano; quanto all' invito per l' adesione, il cardinale Antonelli risponderà con una protesta come nel 1864.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 *marzo*

Progetto di una tassa sul macinato. *Dondes* propone che si alterni la discussione delle leggi d'imposta con quelle sulle riforme.

Bargoni con *Mordini*, *Ferraris* ed altri fanno altre proposte.

La proposta *Ferraris* è respinta.

Quella pregiudiziale di *Crispi* è respinta a squittinio nominale con 213 contro 103.

Si approvano quindi le proposte di *Minghetti* e *Bargoni*, il primo per invitare il ministero a presentare in aprile il progetto di riforma delle leggi sulle tasse esistenti ed economico per 100 milioni in complesso sul bilancio del 1869, il secondo per passare alla discussione della tassa sul macinato riservandosi di deliberare avanti alla votazione difinitiva sugli altri provvedimenti finanziarii.

Ferrari discorre contro la tassa sul macinato. Continuerà lunedì.

Tornata del 15 *Marzo.*

Relazione delle petizioni.

Vari deputati parlano sopra la petizione del municipio di Potenza contro il servizio delle guardie di sicurezza.

Il *Ministro dell' interno* fa osservazioni sulla incompetenza dei Municipi e dei Consigli provinciali in materia legislativa.

La petizione è inviata agli archivi.

Torrigiani riferisce sulle petizioni di trentasette Municipi di Terra Lavoro e Molise che lamentano l'invasione del brigantaggio, chiedono provvedimenti e suggeriscono i modi della repressione, fra cui la sorveglianza della frontiera pontificia.

Il ministro degli esteri accetta la petizione, promette di tentare ogni mezzo per far cessare que' mali, annunzia che fu ristabilita la Convenzione militare e crede che questa valga non poco a impedire che la piaga, che in parte ha origine del territorio pontificio, si possa estendere sull' italiano.

Il ministro dell' interno dichiara il suo intendimento di agire energicamente e di invitare varie autorità e persone di quelle provincie a venire in Firenze per conferire sui rimedi.

Le petizioni sono inviate al Consiglio dei ministri.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 14 *marzo.*

Si approvano i bilanci della marina, della guerra, della istruzione pubblica e dell' agricoltura commercio. L'intero bilancio delle spese del 1868 è approvato quindi a squitinio segreto con 67 voti contro 3.

L'*Italie* annunzia che furono nominati Senatori Baldacchini, Chiavarina, Cianciafora, Devincenzi, Greppi, Griffoli, Minelli, Mischi, Cossilla, Panizzi, Pepoli, Pettinengo, Ruschi, Tonello.

Washington, 13. Il Senato ha ordinato a Johnson di presentare la sua risposta agli articoli dell'accusa pel 23 corrente al più tardi. La Corte del Senato si è aggiornata al 23. L'avvocato generale Stambery, i giudici Nelson e Blak, i generali Curtis e Fart comparvero come testimoni in favore di Johnson.

Berlino, 14. Il principe Napoleone lascerà Dresda il 17 per recarsi a Essen. Dicesi che il principe ritornerà fra breve a Berlino.

Bukarest, 14. In seguito alle condizioni onerose del progetto per la ferrovia presentato dagli intraprenditori prussiani, si prevede che la concessione incontrerà nella Camera gravi difficoltà, potendo anche provocare lo scioglimento della Camera o il ritiro del ministero. I deputati della opposizione presentarono un progetto molto severo contro gli Israeliti. Il ministero ricusò di appoggiarlo.

Dresda, 13. Ieri fu arrestato l'individuo che aveva appuntato la pistola contro il Principe Reale, che era a cavallo. Dopo un'interrogatorio fu condotto all'Ospitale.

Dresda, 13. L'autore dell'attentato contro il Principe Reale fu riconosciuto per un fabbricante di ombrelli di Dresda. La pistola era carica.

Parigi, 13. *(Corpo Legislativo)*. Domani gli Uffici esamineranno la domanda di procedere contro Kerveguen. Rouher, rispondendo a Simon, disse: Il diritto di riunione, come lo volete voi, sarebbe il ristabilimento dei *clubs*. Il paese ricorda le agitazioni sanguinose cagionate dai *clubs*. Voi dite che il Governo ha paura. Se voi intendete con ciò di alludere alle sollecitudini patriottiche per la tranquillità e la prosperità del paese, avete ragione. Il Governo vuole mantenere la pace che ha assicurata. Voi credete di rappresentare il progresso, ma non rappresentate che un'opinione, esausta, invecchiata, e vinta. Voi siete indietro ne' più tristi giorni della nostra storia. (*Applausi*). Continuerà domani.

Tolosa, 13. La tranquillità è ristabilita.

Brusselles, 13. La Camera dei rappresentanti approvò con 68 voti contro 43, il contingente del 1839 di 12,000 uomini.

Brusselles, 13. (*Camera dei rappresentanti*). Il progetto di legge che divide il contingente militare in due sezioni, l'una attiva, l'altra della riserva venne approvato con 66 voti contro 35. La seduta è stata assai tempestosa.

Vienna, 13. La Delegazione Ungherese ha adottato il bilancio militare in conformità delle conclusioni della Commissione.

Londra, 14. (*Camera dei Comuni*). Discussione sulle condizioni dell'Irlanda. Odonegre dice che i reclami dell'Irlanda non riguardano solo la questione del possesso delle terre e delle Chiese, ma anche quella di non amministrare i propri affari. Aggiunge che l'Irlanda non sarà mai una Provincia inglese, non sarà giammai tranquilla se non vede stabilita la propria individualità. Bright propone alcuni provvedimenti, che trasformerebbero gli affittaiuoli in proprietarii; afferma che la proposta di fondare un'Università cattolica è assurda. Notrhcote dice che è impossibile sopprimere la dotazione della Chiesa irlandese senza confiscare ulteriormente i beni della Chiesa inglese; conchiude difendendo una politica di conciliazione. La discussione continuerà lunedì.

Washington, 13. L'avvocato generale Stambery ha dato le sue dimissioni, per difendere Johnson dinanzi al Senato.

N. York, 4. Le truppe di Juarez furono sconfitte dagli insorti nel Jukatan.

Parigi, 14. *Corpo Legislativo*. Discussione del progetto di legge sul diritto di riunione. È chiusa la discussione generale. Viene respinto un emendamento chiedente la libertà assoluta di riunione fuorchè nei luoghi pubblici. Dopo una lunga discussione nella quale Rouher rispose agli argomenti dell' opposizione, l' articolo primo è adottato. È comunicata al Corpo Legislativo la lettera del deputato Kerveguen colla quale esso chiede che venga accordata facoltà di procedere contro di lui giusta la domanda presentata al presidente.

Rouher annunzia che il maresciallo Mac-Mahon giungerà oggi a Parigi e che il governo attende il suo arrivo per fissare le cifre dei soccorsi necessarj all' Algeria.

L' *Etendard* smentisce la voce che Baroche debba essere surrogato fra breve da Pinard.

La *France* dice che il principe Napoleone è atteso domani a Parigi.

Pietroburgo, 15. Il *Giornale di Pietroburgo* afferma che le spiegazioni date dall' Austria sulla sua politica circa l'Oriente, sono oscure ed insufficienti. Aggiunge che si debbono solo dare delle assicurazioni pacifiche se le potenze sono unanimi nell'esigere ed ottengono dalla Porta delle concessioni soddisfacienti per i cristiani ed adottino il principio del non intervento nel caso di una sollevazione armata dei cristiani contro i mussulmani.

Lo stesso giornale domanda in favore di chi l'Austria vuole intervenire se i cristiani d'Oriente si sollevassero contro la Porta senza la partecipazione d' alcuna potenza straniera. Dice che spiegandosi su questo punto l' Austria contribuirebbe alla conservazione della pace.

Belgrado, 14. A Graczanicka nella Bosnia avvenne uno scontro fra i Bachi-Buzucs e i cristiani. Vi ebbero molti morti e feriti d' entrambe le parti.

Vienna, 14. La Delegazione ungherese ha adottato il bilancio straordinario della guerra.

Napoli, Il natalizio del Re e del principe Umberto fu festeggiato con rivista delle truppe e della Guardia Nazionale. La città è illuminata.

Parigi 15. Il Ministro del Commercio ha ordinato una tariffa comune per il trasporto dei cereali sulle ferrovie francesi dal 20 marzo al 15 agosto. Il prezzo del trasporto è fissato a sei centesimi per tonnellata e per chilometro fino a 200 chilometri, a cinque centesimi fino a 400 chilometri, a quattro centesimi fino a 800 chilometri e a tre centesimi e mezzo al di là di ottocento chilometri.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	13	14
Rendita francese 3 0/0	69.57	69.65
» italiana 5 0/0 in contanti	46.—	46.15
» fine mese	—	46.10
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	35
Azioni delle strade ferrate Romane	—	44
Obbligazioni	93	93
Id. meridion.	122	121
Strade ferrate Lomb. Ven.	—	375
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 1/4

Londra del	13	14
Consolidati inglesi	—.—	93 1/8

Firenze del 14

Rendita lettera 52.62, denaro 52.57; Oro lett. 22.74 denaro 22.74; Londra 3 mesi lettera 28.57; denaro 28.55; Francia 3 mesi 113.50 denaro 113.35.

Venezia — Il 14 marzo non vi fu listino

Trieste del 13.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 96.50 a 96.75, Parigi 46.— a 43.20 Italia —.— a —.—; Londra 116.15 a 116.50 Zecchini 5.55 a 5.56; da 20 Fr. 9.29 1/2 a 9.30 1/2 Sovrane 11.71 a 11.74; Argento 113.75 a 114.— Metall. 57.71 a —.—; Nazionale 65.25 — a —.— Prest. 1860 87.75 a —; Pr. 1864 84.75 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 187.75 —.—; Prest. Trieste — a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		13	14
Pr. Nazionale	fio	65.10	65.10
» 1860 con lott.	»	82.90	82.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.60-58.60	57.55-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	708.—	712.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.80	187.80
Londra	»	116.35	116.40
Zecchini imp.	»	5.54	5.54
Argento	»	114.35	114.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 140 — p. 1.

Prov. del Friuli Distretto di Palmanuova

IL SINDACO DELLA COMUNITA'

di Marano Lacunare

Avvisa

Che in seguito a rinunzia del Farmacista sig. Giuseppe Morandini, e dietro autorizzazione della R. Prefettura della Provincia del Friuli 20 febbraio p.p. num. 3366, viene aperto il concorso al posto di farmacista in Marano Lacunare a tutto il corr. mese di marzo.

Gli aspiranti vorranno insinuare a corredo della loro domanda i seguenti recapiti:

a) Fede di nascita

b) Certificato di nazionalità italiana.

c) Diploma in farmaceutica rilasciato da una Università del Regno.

d) Documenti relativi all' eseroio ed altri eventuali di distinzione.

Dall' Ufficio Municipale.
Marano Lacunare 4 marzo 1868

Il Sindaco
A. ZAPOGA

Visto
Il R. Comm. Distr.
A. Moretti

Il Segretario
Agostino Domini

N. 760 — p. 2.

Avviso

Nel giorno 26 marzo corr. si terrà presso questo ufficio tecnico situato in Borgo Ponte di Cividale, un'esperimento d'asta pel taglio e vendita a corpo di n. 2224 piante di quercia martellatesi, nonchè del cespuglio esistente nella presa 4. del R. bosco Romagno, posto in comune di Corno Rosazzo; in base a quaderni d' oneri prescritti dal ministero e sul dato di L. 3273.12, in ribasso quindi del 10 p.0[0 sul primitivo prezzo peritale.

Il prezzo stesso contempla altresì l'obbligo d' approntare ed addattare due iscrizioni e due segnali ortatorj in legname ai caseggiati ed altri punti del bosco suddetto, indicati nei quaderni summenzionati.

Dalla R. Ispezione Forestale
Cividale il 9 marzo 1868

L'ispettore
G. LIGERO

ATTI GIUDIZIARII

N. 2337. — p. 1.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Domenico e Regina Meneghini conjugi Valle di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Valle ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' Avv. dott. Giuseppe Piccini deputato curatore della massa concorsuale o del sostituto Avv. dott. Luigi Canciani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9. Maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. 36 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Pietro Galin, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pruralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Pel contradditorio sui beneficj legali si prefigge l' A. V. del giorno 22 aprile p. v. ore 9 ant.

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 8 febbrajo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1777. — p. 3.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto alla signora Catterina Stringari maritata Bellina di Portis Distretto di Gemona che sull' istanza 28 novembre 1867 L. 11667 del sig. Carlo Giacomelli per il quarto esperimento d'asta di stabili ha redeputato il 15 aprile per quella convocazione dei creditori a sensi del § 140 giudiziale regolamento e che essendo essa Catterina Stringari Bellina assente di ignota dimora le fu nominato in Curatore l' avv. Orsetti di qui, al quale farà recapitare i mezzi di difesa od indicherà altro Procuratore di sua scelta, altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte ne *Giornale di Udine* e nei soliti luoghi.

Dal Tribunale Provinciale
Udine 25 febbraio 1868.

Pel. Reggente
VORAJO.

G. Vidoni.

N. 4275 — p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del C. Ospitale di Udine si terranno nei giorni 10 giugno, 10 luglio e 10 agosto a. c. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al confronto dell' esecutato Angelo q. Giuseppe Feruglio detto Facio di Feletto e creditori inscritti gli esperimenti per la vendita del sottodescritto bene stabile posto in Feletto, alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. L' immobile non verrà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od egnale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima medesima.

2. L' immobile sarà venduto nello stato e grado in cui si trova presentemente colle servitù attive e passive inerenti senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo dell' importo di stima, e ciò in pezzi d' oro da 20 franchi effettivi.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dalla delibera versare il prezzo offerto, nel quale verrà imputato il fatto deposito, in pezzi d' oro da 20 franchi effettivi nella cassa di questo Tribunale.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine sopra fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Le imposte pubbliche affligenti l' immobile da vendersi tanto arretratte se ve ne saranno, che quelle dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobile da vendersi posto in Feletto.

Casa con fabbriche costrutta da muro coperta di tegole con relativo fondo e cortile annesso a tram. in mappa al n. 300 di pert. 0.24 rend. l. 30.94.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 24 gennaio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti.

N. 4139 — p. 3

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Francesco e Riccardo di Giuseppe Paderni che Gio. Batta q. Domenico Bernardino di Tissano ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 18 Febbrajo a. c. l'istanza n. 4139 contro di essi Francesco e Riccardo Paderni, nonchè contro Stefano, dott. Gio. Batta, dott. Riccardo, Cesare Paderni, Giovanni ed Antonio Paderni minori figli rappr. dal padre Gio. Batta Paderni, nella lite mossa con petiz. 18 Luglio 1867 n. 17478 per nomina di curatore ad essi assenti, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertiti che sulla detta istanza è fissata la comparsa pel giorno 24 Aprile p. v. ore 9 ant..

Vengono quindi eccitati essi Francesco e Riccardo di Giuseppe Paderni a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e per ben tre volte consecutive nel foglio uffi. del *Giornale di Udine*, essendo stato nominato a curatore l' avv. dott. Giuseppe Lazzarini.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 18 Febbrajo 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Balletti

N. 1630 — p. 3

EDITTO

Rendesi noto che ad istanza di Gio. Maria Zanier contro Luigia Gerometta vedova Berta di Enemonzo e creditore inscritto sarà tenuto in questa Pretura alla Camera n. 1 da apposita commissione il quarto esperimento d'asta pel giorno 9 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. per la vendita dello stabile sottodescritto alle condizioni espresse nel precedente editto 28 giugno 1867 n. 6668 inserito nel « Giornale di Udine » alli n. 186, 187 e 188 dell' anno 1867, colla sola variante che la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile

Casa colonica in comune cens. di Enemonzo al mappale n. 290, con porz. di andito al n. 201, ed il cortile al n. 207 stimata — fior. 220.—

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 13 Febbrajo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2054 — p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che alla sig. Amalia Santini fu Antonio maritata Palmani, assente e d' ignota dimora, il sig. Giuseppe Ongaro di Pordenone ha presentato innanzi la Pretura medesima la istanza 23 agosto 1867 in punto d' asta immobiliare contro Vincenzo Travani e Rosa Pecile conjugi di Azzano e creditori iscritti fra quali trovasi essa sig. Amalia Santini quale erede del fu Bartolomeo Manfredini fu Antonio e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli ha deputato in curatore l' avvocato dott. Talotti a di lei pericolo e spese, affinchè la rappresenti nella udienza fissata pel giorno 21 aprile p. v. ore 9 ant.

Viene quindi invitata essa Amalia Santini a comparire in persona, oppure a far avere al deputatole curatore i documenti necessari e prove a sostegno delle credute sue ragioni, ed a sostituire altro procuratore che riputerà al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 6 Marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.